

## ***Intervento di un rappresentante degli studenti***

Buonasera a tutti, a nome personale e da parte del corpo rappresentativo studentesco tutto, rivolgo un caloroso e sentito saluto a tutti coloro che stanno presenziando all'inaugurazione dell'anno accademico 2000-2001 dell'Università degli Studi del Molise. In particolare, consentitemi una menzione speciale che gli studenti intendono rivolgere al Premio Nobel Montalcini che ci ha onorati della sua illustre presenza qui oggi. Altresì, intendo sottolineare l'importante testimonianza che ci deriva dalla folta partecipazione rettorale proveniente dagli altri Atenei.

Questo Anno Accademico dovrebbe rappresentare l'ultimo inerente l'Università che abbiamo imparato a conoscere, a vivere e ad apprezzare e criticare allo stesso tempo, con una riforma ad ampio raggio che promette di rivoluzionare i canoni didattici sino ad ora conosciuti. Proprio in quest'ottica gli studenti di questo Ateneo, prima di calarsi in una sfida così rilevante, ritengono che si dovrebbero risolvere gli ultimi problemi di tipo strutturale presenti, consapevoli anche però del fatto che l'Amministrazione in questi ultimi anni ha fatto veramente tanto per poter andare incontro alle esigenze degli iscritti di quest'Università. Problematiche come il servizio offerto agli studenti, la didattica, la ricettività sono stati affrontati in tutte le sedi più opportune, ed è con rammarico che gli studenti constatano che, laddove l'Amministrazione universitaria ha potuto muoversi con libertà e autonomia, i risultati stanno arrivando o sono già in cascina, ma allorquando altre istituzioni avevano l'obbligo morale, prima di quello statutario, di ottemperare a determinati bisogni, si è caduti nel vuoto, e la testimonianza della casa dello studente è quanto mai significativa. La classe dirigente molisana ci ha interamente ignorati in tutte le forme, non capendo l'importanza di un Ateneo che si va radicando sul territorio regionale sempre con maggiore incisività. Gli esempi di Termoli ed Isernia stanno a rappresentare scommesse vinte, al di là di problemi tutt'ora esistenti ed anche massicci. Quindi, da questa sede, si vuole lanciare un appello affinché le Istituzioni seguano di pari passo il cammino che sia l'Università che i propri iscritti stanno percorrendo, anche per contribuire a dare fattivamente un futuro degno di questo nome alla Regione Molise. Attraverso il miglioramento di alcuni livelli di servizi, lo studente vuole raggiungere quella centralità all'interno dell'Ateneo che è consona al ruolo e che, attraverso la coniugazione di didattica e ricerca, fa sì che la propria esperienza curriculare raggiunga più obiettivi: la formazione personale, la crescita dell'Ateneo e l'affermazione della cultura. Quindi più spazio alle iniziative degli studenti, dotandoli di maggiori opportunità di incontro e di utilizzazione di risorse dell'Ateneo. In questi ultimi tempi iniziative lodevoli come il Centro Linguistico, le

Aule multimediali e le strutture che da sempre sono di supporto alle attività più tradizionali dimostrano inequivocabilmente come una maggiore e più accentuata interazione permette livelli di crescita sempre più soddisfacenti. Lo studente al momento del conseguimento della propria laurea dovrà affrontare il salto nel mondo cosiddetto reale: allora meglio responsabilizzarlo fin dalla sua esperienza accademica, così da evitare quel trauma che a molti sembra simile allo scalare una montagna insormontabile.

In conclusione, un accenno alla riforma. Nonostante tutti i passi compiuti dagli Atenei e dalle singole Facoltà un po' ovunque, la riforma agli studenti sembra che stenti a decollare. Tra esattamente un anno, ci troveremo a parlare di crediti formativi, di diversi livelli di lauree e di tante altre innovazioni che sinceramente oggi faticiamo ad assimilare con chiarezza. Non vorremmo che tale riforma fosse il frutto dell'idea che gli studenti siano eminentemente un numero attorno al quale ogni Ateneo costruisca la propria autonomia didattica e finanziaria. I cambiamenti ben vengano se sono portatori di benefici. In questo senso, ci si auspica che la riforma vada veramente incontro a ciò che gli studenti hanno più a cuore: ad una maggiore formazione per maggiori opportunità professionali. Se così non fosse si assisterebbe all'ennesimo pastrocchio dettato dalla smania di voler cambiare a tutti i costi. Questo anno, si spera, dovrà servire per collaudare gli elementi fondanti di questa nuova strutturazione accademica. Gli studenti sono disponibili a dare molto all'Università, ma vogliono anche ricevere in egual misura.